

Alcuni muratori riportano alla luce in Spagna una fosca tragedia del passato

Trovate mille mummie: sono vittime dell'Inquisizione?

Il ritrovamento durante i lavori di restauro in una chiesa

BADAJOS — Alcuni operai hanno scoperto più di mille cadaveri mummificati dietro una doppia parete in una torre presso la chiesa di Nuestra Senora de la Granada a Llenera, nella provincia di Badajoz, a 350 chilometri a sud-ovest di Madrid. La posizione dei corpi mummificati, l'espressione dei volti e delle mani fa pensare che si tratti di persone che furono murate vive. Alcuni corpi hanno abiti pressoché intatti.

Secondo una prima indagine degli esperti, la doppia parete sarebbe stata costruita alla fine del diciassettesimo secolo, ma alcuni corpi risalirebbero ad un'epoca precedente. Gli esperti delle università di Madrid e di Barcellona hanno deciso di portare alcuni corpi a Madrid per un esame col metodo del carbonio al fine di stabilirne l'età, ma si rifiutano di fare ipotesi circa la loro origine prima di aver completato le ricerche.

Alcuni documenti attestano che nella torre riposano «37 combattenti della guerra del 1716» e diverse persone crocifisse.

Gli operai hanno trovato i corpi a seguito del crollo di una parete avvenuto mentre erano in corso lavori di restauro nella chiesa che è una ex moschea consacrata al culto cattolico dopo la fine della dominazione araba in Spagna. La città di Llenera fu sede di un'importante tribunale dell'Inquisizione la cui giurisdizione si estendeva sino alle Asturie.

La cupa ombra di Torquemada

in Il Secolo XIX, 7 luglio 1979

A prima lettura questa notizia di cronaca nera evocata da un passato remoto di violenze consumate in nome di Dio è ambigua. Non si riesce a stabilire se si tratti di un museo di scheletri che congelano nel barocco di una macchina cimiteriale il senso della morte e del «cupio dissolvi» tipico di una certa spiritualità cappuccina che ha le sue sedi celebri nel cimitero di Palermo e a Via Veneto a Roma. E allora ci troveremmo in presenza di un gusto del macabro che, dopo i tempi di distruzione vissuti negli ultimi decenni, diviene patetico e qualche volta ridicolo: io stesso ho seguito negli ambulacri dei Cappuccini di Palermo gruppi di giovani e di turisti che introducevano nelle mandibole scheletriche mozziconi di sigarette e bucce di banana.

Troppe cose sono trascorse accanto a noi sul fiume del tempo, e mentre Eros come potenza vitale tenta le sue vie di ingresso in una società disincantata, Thanatos dalle nere ali non ha più bisogno di immagini visibili e truci come queste. Thanatos corre rapido in mezzo a noi in tutto il prorompere delle trame distruttrici e si fa sofferenza intensa, non configurabile visivamente,

in molta parte della nuova generazione. In certo senso una società, come quella sei - settecentesca, che accettava la morte come architettura dell'immaginario fatta di tibie e di cadaveri pendenti, aveva raggiunto un equilibrio maggiore di quello tentato dal nostro tempo: aveva oggettivato nel concreto il terrore, lo aveva freudianamente «dominato» e quindi estraniato.

Ma potrebbe trattarsi di ben altro, e l'ipotesi ci è consentita dalla incertezza della prima informazione. Una bolla di Sisto IV del 1° novembre 1478 autorizzava Ferdinando il Cattolico e la regina Isabella a costituire il celebre Tribunale dell'Inquisizione Spagnola, istituzione ben diversa da quella rappresentata dall'Inquisizione Romana. Fra il 1478 e il 1834, epoca di definitiva soppressione dell'Inquisizione Spagnola, passa una storia, più volte tracciata, di abomini e di distruzioni della figura dell'uomo. Il caso di murati vivi e di crocifissi, che sarebbe confermato da questi reperti, non è unico né eccezionale. I murati vivi sono quasi certamente eretici, per esempio appartenenti al movimento degli Illuminati (Alumbrados) contro i quali si dispiegò la ferocia inquisitoriale. I crocifissi potrebbero essere ebrei che vengono sottoposti allo stesso martirio cui, secondo l'antica tradizione ecclesiastica, il popolo giudaico sottopose Gesù di Nazareth. Ricordiamoci che El Santo Oficio spagnolo operò, soprattutto nella fase iniziale della sua attività, contro i Marranos (ebrei fittiziamente convertiti al Cristianesimo) e i Moriscos (Maomettani costretti al battesimo e segretamente fedeli alla loro pratica religiosa). Ma l'impianto delirante, che parte dal grande inquisitore Torquemada, si costituisce in uno dei cardini del conflitto fra Chiesa e Stato.

Cose che, del resto, avvengono anche oggi e non devono incantarci con la meraviglia del passato. Ho sul tavolo una lettera di minaccia che fonde nella paranoia un «Heil Hitler» e un richiamo all'integrità del messaggio cristiano. Nei secoli scorsi questa paranoia seppe collocarsi in istituzioni ben riconoscibili e individuabili, anche se operavano attraverso segreti assassini e soppressioni. Oggi il Grande Inquisitore è altrove. Il costringere al silenzio, il sopprimere il diritto alla parola, il rinchiuderti nel muro e il crocifiggerti seguono ignote vie.

Alfonso M. di Nola